

La realizzazione di un sogno

Non è semplice descrivere brevemente l'introduzione di quella che dovrebbe e vorrebbe essere la presentazione di una collezione di quasi 7000 fra burattini, marionette, pupi, scenografie ed oggetti di scena raccolti in una trentina d'anni, come non è semplice esprimere la soddisfazione di poter esporre e presentare al pubblico in modo temporaneo queste testimonianze del teatro in miniatura, capaci ancor oggi di far sognare grandi e piccini. Il nostro intento, tramite questa esposizione che mostra i materiali dei principali marionettisti e burattinai italiani che hanno contribuito ad arricchire la storia del teatro, e che mette in risalto con la visione dei "pezzi" più belli della collezione, è quello di dare al visitatore, anche neofita, una panoramica d'insieme, seppur incompleta del Teatro dei burattini, delle marionette e dei pupi. Il bisogno di animare oggetti e simulacri è già presente nei popoli primitivi che oggettivizzavano i valori del bene e del male in feticci sacri. Nell'antica Grecia i sacerdoti erano animatori non visti che sfruttavano la tecnica dell'animazione di rudimentali marionette per accrescere la devozione e il timore religioso del popolo, anche tramite la creazione di cunicoli cavernosi all'interno dei templi che rendevano altisonanti le loro voci. La marionetta nasce quindi, fin dalle sue origini, come simbolo di potere, carattere che manterrà nel tempo, anche quando, persa la funzione religiosa, la troveremo nel 1700 alle corti aristocratiche, puramente come fonte di divertimento. Per quanto riguarda i costumi dei personaggi, specialmente dei più antichi, qualcuno nel corso del tempo è stato rimaneggiato in alcune sue parti, e anche questo fa parte della vita e dello spessore del personaggio che ha continuato negli anni la sua attività teatrale. In contrapposizione, il burattino nasce come "giornalista del popolo"; attraverso la sua satira, quando i media non esistevano, i burattinai con i loro strumenti di lavoro raccontavano e commentavano di piazza in piazza le cronache del tempo. Anche a livello strutturale si nota la completa diversità fra marionette e burattini: le prime il più possibile somiglianti all'uomo (con le membra maschiettate, come dice il Lippi), coi fili invisibili che le fanno muovere; i secondi sproporzionati, quasi idrocefali, direttamente animati dal burattinaio, quasi a diventare un suo prolungamento. I burattini in genere evidenziano e rappresentano i vari caratteri e difetti umani, strettamente collegati alla cultura popolare contadina. Anche nell'etimologia del nome si conferma questo legame: burattino deriva da *buratto*, la stoffa grezza che veniva usata come setaccio, cioè per 'burattare' o 'abbrattare', separare col burattello la farina dalla crusca. E' una grande gioia per noi, veder concretizzati i nostri sogni, prima con la nascita nell'anno 2000 del "*Museo dei Burattini*", tramite una sinergia col Comune di Budrio (Bo), di cui siamo divenuti "*Cittadini Onorari*", che ci ha messo a disposizione per cinquant'anni la Casina del '400, e ora con questa importante ed autorevole mostra collocata a Civitanova Marche Alta, nel centro delle Marche (terra natia della mamma di Vittorio Zanella), in questa Pinacoteca comunale "*Marco Moretti*" che ha già ospitato grandi firme del Mondo dell'Arte. Questa mostra denominata "*Piccoli Teatri*" è inserita nella prestigiosa ed autorevole Biennale d'Arte, Pensiero e Società "*Tutto in gioco*". In questi trent'anni (1979-2009) di attività teatrale e filantropica abbiamo fortemente creduto in questa scelta di vita in favore del pubblico e della collettività, e siamo stati premiati da chi maggiormente ha creduto in noi, riconoscendoci questa importante attività di ricerca, conservazione e diffusione dell'arte della marionetta. E' nostra intenzione, di non considerare il "Museo dei burattini", di cui questa collezione fa parte, come reliquiario di oggetti appartenuti al passato, ma di renderlo vivo e multiforme attraverso prestiti e rotazioni di materiali esposti, monografie, ospitalità di altre collezioni private e non, ed affiancando l'attività museale a quella laboratoriale e teatrale, già ben radicata nel territorio, tramite festival e rassegne da noi organizzati e diretti. E' comunque un grande piacere per noi poter regalare, anche solo per il tempo breve di una visita alla mostra, o della durata di uno spettacolo, piccoli momenti di gioia, di ritorno all'infanzia, di poter arricchire con messaggi visivi e parlati l'interiorità di chi segue la nostra attività di burattinai e collezionisti, leggere il sorriso negli occhi e sulle labbra della gente.

Vorremmo aggiungere qui il saluto di un carissimo amico, Gimmi Ferrari, discendente da un'illustre famiglia di burattinai:

"Ho conosciuto Vittorio Zanella e Rita Pasqualini diverso tempo fa e subito, fra di noi, è nata un'amicizia e

una stima reciproca, ma soprattutto ci ha legato la grande passione e l'immenso amore che abbiamo per il teatro di animazione.

Da allora le collaborazioni, le ricerche storiche, le animate discussioni, i punti di vista e i pareri personali non si contano più e l'amicizia si è sempre più cementata.

Ora i miei amici aprono addirittura un Museo: questo non può che rendermi felice e farmi dire con grazia smisurata: "Bravi, bravi, bravi".

Sono persone come loro che portano avanti questa forma di teatro che ha un'atavica storia, ed è proprio per raccontare questa storia che Vittorio si è accollato questa pesante responsabilità: tramandarla ai posteri.

Il cammino sarà lungo, travagliato e ricco di sacrifici, ma con la volontà che anima questi straordinari personaggi non v'è dubbio che riescano nel loro intento.

I miei complimenti, ragazzi!

I burattini dei Ferrari

Gimmi" (scritto nell'anno 2000).